

Due giorni di dibattito a Palermo al convegno indetto dal PCI

Non basta fermare il piccone per salvare i centri storici

L'intervento occasione per il riequilibrio del territorio - Leggi generali o scelte specifiche? - Tortorella: Coinvolgere «gli intellettuali e le masse in un progetto di trasformazione del vivere urbano»

Dal nostro inviato PALERMO - Nell'ottocentesca Aula Magna, disinvoltamente modernizzata, dell'Università di Palermo, architetti, studenti, amministratori del PCI, rappresentanti di altre forze politiche, accalcati su sedie, accovacciati in terra, assiepati agli ingressi, hanno seguiti i due giorni del convegno sul tema «L'intervento nei centri storici».

Da tempo i comunisti hanno posto al centro del loro dibattito il problema della città - ricordava l'architetto Cervellati assessore a Bologna - cioè che anche se questo è il primo convegno nazionale del partito, ha ribadito il compagno Tortorella - esso giunge dopo an-

ni di lavoro e di battaglie di massa, che hanno portato, a realizzazioni di alto valore culturale. Oggi la fase è ancor più complessa. I comunisti amministrano tante città, tutte con centri storici più o meno importanti, che portano i segni della decennale politica di speculazione della Dc. C'è, inoltre, la possibilità di intervento anche nel Mezzogiorno, l'intervento sul centro storico del capoluogo siciliano (20 ettari, 40 mila abitanti: 24 anni fa erano 125 mila) va ben al di là del salvataggio del singolo edificio, ma investe le prospettive economiche, legislative, urbanistiche della vita democratica cittadina.

I panni stesi attraverso i vicoli bui, il vociere della «Vucceria» sono soltanto l'aspetto folcloristico, che neppure nasconde condizioni di vita disumane, dal sovraffollamento dei «kati» specie di bassi, alle case diramate, simboli di un'oppressione non più politica, ma che si manifesta nella negazione di spazi urbani civili.

sociali per un progetto di trasformazione che restituisca «umanità» al vivere urbano; d'altro canto collettiva alle spinte individualistiche alla riappropriazione. Così la stessa partecipazione dei cittadini non può limitarsi al momento del «contratto» o della «convenzione» per restaurare la casa o il palazzo, ma deve diventare prassi continua, coinvolgendo non solo gli abitanti dei centri storici, ma anche quelli delle periferie, immagini speculari della degradazione dei centri. La socializzazione dei temi urbanistici non è solo una linea di tendenza, ma un obiettivo verso il quale puntare per passare dalla «democrazia senza libertà» che definiva Marx quella delle città state, dall'alienazione delle megalopoli, alla «democrazia partecipata» di oggi. Soltanto così la difesa e il recupero dei centri storici può tradursi in crescita della coscienza civile e nel superamento romantico omniante a una città ormai morta.



GRAVINA DI PUGLIA - Un'immagine del centro storico

Precisazioni e smentite di Ambrogio Donini

Dal compagno Ambrogio Donini riceviamo la seguente lettera:

« Non ho ancora letto il testo della mia intervista, uscì questa mattina sull'Espresso, perché il settimanale arretrata a Biadene. Ma non posso non ristabilire la verità su alcuni dei punti sollevati ieri sull'«Unità» dal compagno Pajetta. L'intervista all'Espresso non è stata sollecitata da me. Essa mi è stata proposta dal compagno stesso che ha curato l'intervista di Giorgio Amendola per gli «Editori Riuniti», sul rinnovamento del partito negli anni 1953-1960. Questo compagno, Renato Nicolai, che è anche mio amico da lungissimo tempo, ha accettato l'intervista a Biadene, e che lo sarete stato informato del suo contenuto. Ho motivo di rammaricarmi che ciò non sia avvenuto. Non ho mai detto al giornalista dell'Espresso che il viaggio di Secchia a Mosca nel dicembre 1977 si era svolto clandestinamente, all'insaputa di Togliatti e degli altri compagni della Segreteria. Ho detto, ed è la pura verità, che Secchia approfittò dell'incontro con i dirigenti del PCUS, e con Stalin in persona, per presentare una relazione scritta, non diretta né concordata prima con nessuno, nella quale esprimeva preoccupazioni e critiche sul tipo di politica che la Segreteria del partito stava conducendo in Italia dopo la liberazione. Non ho mai detto, e se così è stato stampato si tratta di un'incoscienza dell'Espresso, che la relazione della faccenda di Beria, Molotov e altri dirigenti del Pcus avessero anticipato a Secchia le rivelazioni del «rapporto Chruscev» del 1956. Ho detto che, secondo quanto affermava Secchia, Molotov e altri dirigenti del PCUS lo avevano incaricato di mettere al corrente Togliatti e la Segreteria del Partito su alcuni episodi di illegalità su cui stavano cercando di fare luce e che riguardavano l'ultimo periodo della vita di Stalin, compreso il ben noto «processo dei medici»; di altri «processi» e di altre denunce non si era parlato. Gli erano stati consegnati in proprio alcuni documenti. Se questo materiale è effettivamente giunto alla Segreteria del Partito l'informazione riguarda soltanto l'argomento trattato da Molotov, e null'altro. Non riesco a capire l'ostinazione di Pajetta e di alcuni altri compagni, a voler negare l'avvenimento di Secchia, in occasione del suo viaggio in Cina nel gennaio 1972. Non si tratta di una ipotesi: Secchia ne era convinto e il Partito lo sa, così come si potrà leggere a suo tempo. La crudeltà e lo spirito di vendetta degli organi clienti e internazionali di spionaggio e di provocazione, in preparazione del «golpe» scoppiato un anno e mezzo dopo, non dovrebbero stupire nessuno. La mia intervista doveva costituire soltanto l'inizio di una discussione su alcune delle parti dell'intervista di Amendola, proprio per rispondere al suo invito di incominciare a discutere la politica del gruppo dirigente del Partito, non solo limitatamente agli anni '20 e '30, ma anche nel periodo più recente. Se di questo «richiamo alla storia» l'Espresso ha voluto fare una «dita», è proprio a tollerare una discussione, ma la grave accusa di «menzogna» sbaglia bersaglio. Ambrogio Donini »

Dopo l'approvazione del piano regolatore

Nuovo equilibrio a Genova tra la città e l'industria

Presto l'aumento da uno a 29 metri quadrati della quota di verde per abitante - Con la giunta di sinistra votano PSDI e PRI

Dalla nostra redazione GENOVA - «Dopo quasi trent'anni di devastazione, il territorio non sarà più teatro di intervento scriteriato», così il consigliere repubblicano Antonio Pardi nel motivare il voto positivo del suo gruppo alla delibera presentata dall'amministrazione comunale di sinistra sintetizzata il significato politico del nuovo piano regolatore di Genova che verrà ora inviato in regione per l'approvazione definitiva dopo essersi sottoposto alla «verifica» dei consigli di quartiere, enti e privati.

Una situazione di sfascio che fu avvertita subito dopo l'adozione di quel piano: nel 1959 infatti il consiglio comunale decise la revisione dello strumento urbanistico, che non si realizzò, per decenni mentre la speculazione continuava l'opera devastatrice. Sparivano anche i pochi impianti sportivi: lo stadio di Cornigliano per far posto ad una rimessa di autobus (al suo posto fu promesso un altro impianto di cui rimangono solo fogli di carta, quelli relativi al progetto, regolamento, piano, mentre non si era neppure provveduto ad acquistare l'area). Alcuni palazzi sorsero sul campo sportivo di Sestri Ponente, altri per ridurre le dimensioni del campo di Rivarolo, ed inservibile divenne anche quello di Bolzaneto. Ma il centro più grosso fu tentato per il Carlini, l'unico impianto polivalente di una città di 800 mila abitanti, con la sola pista di atletica cittadina e l'unica ciclabile di tutta la regione.

Il consiglio comunale ha votato all'unanimità lavori per 4 miliardi e mezzo nel centro storico. Accanto al primo piano di «167» nel nucleo originario della città, che sta per decollare, si tratta di un altro intervento per avviare il processo di risanamento della parte più antica della città, che comprende anche l'insediamento delle facoltà umanistiche. E' stata però bloccata ogni manovra speculativa - del tipo ad esempio di quella attuata in via Madrice di Dio, dove si è distrutto un quartiere.

Libertà provvisoria all'armatore Russotti

ROMA - La commissione inquirente ha concesso ieri la libertà provvisoria all'armatore messinese Sebastiano Russotti, imputato nella vicenda dei tragici d'oro che ha coinvolto anche l'ex ministro democristiano Giovanni Gioia. La decisione è stata presa dal giudice istruttore di Palermo, nell'espere alcune proposte per il centro storico di Palermo ricordava quei lavori che si possono mettere subito in cantiere in quanto costituiscono l'ossatura di qualsiasi futuro progetto. Le opere, accertate anche che i fondi bloccati 76 miliardi della legge speciale è un lusso che la città siciliana non può permettersi.

Una lettera di Bisaglia sul documento dc di Padova

ROMA - Il ministro delle Partecipazioni Statali Antonio Bisaglia ha inviato alla città di Padova una lettera che di seguito pubblichiamo: «In merito alla notizia da voi pubblicata oggi, desidero precisare che se si vuole dare un esatto significato politico alla votazione dell'Idg da parte del Comitato provinciale della Dc di Padova, occorre dire che è vero che tale documento è per lo meno equivoco rispetto alla posizione da me sostenuta - e questo è un problema che riguarda l'autonomia scelta degli amici di Padova - è pure indispensabile avere presenti i due testi alternativi che sono stati votati dalla minoranza. «In quello dei cinque ri-morini» moroteo-rinnovisti, sono affermate posizioni in molti casi, un tessuto sociale ed urbano che interrompe l'anomala distesa di case dormitorio.

Libertà provvisoria all'armatore Russotti

ROMA - Le elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi di governo universitario che dovevano svolgersi tra il 15 gennaio e il 15 febbraio di quest'anno sono state rinviate ed avranno luogo ogni due anni all'inizio dell'anno accademico in data non successiva al 10 dicembre. Lo ha stabilito in via definitiva l'assemblea della Camera che ieri, dopo il voto già espresso dal Senato, ha convertito in legge il decreto governativo del 15 gennaio scorso. Naturalmente gli studenti già eletti restano in carica fino alle prossime elezioni.

Le residenze

E nelle vallate, il riequilibrio coinvolge il futuro industriale della città. Per il Polvereira si conferma l'alta montagna degli impianti, con la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro, si costruisce in modo selvaggio, senza servizi, con fognature inadeguate e le ricorrenti alluvioni danno la misura della profondità dei guasti prodotti, con nuovi «carriaggi» tra muri di cemento al posto delle strade, al punto da non consentire neppure il transito ai mezzi pubblici.

Libertà provvisoria all'armatore Russotti

Perché altrimenti si rischia di scendere nell'economicismo, dimenticando che il centro storico è un bene culturale in se stesso, che se non può essere difeso soltanto con puri vincoli, pure deve cercare, diceva Manier Elva, strumenti specifici di controllo. Il primo pericolo da evitare, comunque è l'immobilità e l'indifferenza che si crea in una politica di pura difesa delle «emergenze architettoniche». Difesa, come ricordava il compagno Tortorella, che non ha evitato speculazioni e restauri «allegriti», offrendo agli intellettuali l'illusione di un'autonomia, che era in realtà emarginazione chiara, quando non proprio compressione. «Non dimentichiamo - ha detto il compagno Mannino, segretario della federazione di Palermo - che l'Università ha nel sacco della nostra città responsabilità ben gravi. Le forze della cultura devono oggi scendere in campo in piena autonomia di ricerca, ma collaborando con quelle

Libertà provvisoria all'armatore Russotti

ROMA - Continua in tutte le Federazioni la campagna di tesseramento e proselitismo al Pci. Tutte le organizzazioni del partito, in particolare quelle impegnate nel periodo 15 febbraio 15 marzo nel reclutamento con un lavoro specifico verso la classe operaia, i giovani, le donne. Ecco di seguito la graduatoria delle Federazioni alla data del 9 febbraio.

Libertà provvisoria all'armatore Russotti

Perché altrimenti si rischia di scendere nell'economicismo, dimenticando che il centro storico è un bene culturale in se stesso, che se non può essere difeso soltanto con puri vincoli, pure deve cercare, diceva Manier Elva, strumenti specifici di controllo. Il primo pericolo da evitare, comunque è l'immobilità e l'indifferenza che si crea in una politica di pura difesa delle «emergenze architettoniche». Difesa, come ricordava il compagno Tortorella, che non ha evitato speculazioni e restauri «allegriti», offrendo agli intellettuali l'illusione di un'autonomia, che era in realtà emarginazione chiara, quando non proprio compressione. «Non dimentichiamo - ha detto il compagno Mannino, segretario della federazione di Palermo - che l'Università ha nel sacco della nostra città responsabilità ben gravi. Le forze della cultura devono oggi scendere in campo in piena autonomia di ricerca, ma collaborando con quelle

Matilde Passa

Il provvedimento approvato alla Camera

Al settore pubblico le linee marittime per la Jugoslavia

Il passaggio di gestione avverrà il 31 dicembre del 1978 - Modifiche al decreto legge governativo - Criteri nuovi di efficienza e di rigorosa amministrazione

ROMA - Le linee marittime di collegamento tra Ancona, Pescara, Trieste e i corrispondenti porti della Jugoslavia passano dal settore privato (la società Adriatica di Loli Ghetti) al settore pubblico (la società Adriatica di Trieste e Adriatica del gruppo Finmare) nel quadro di una ristrutturazione della flotta di preminente interesse nazionale. Questo passaggio di gestione - che scatterà il 31 dicembre 1978 - è importante - come è stato sottolineato nel dibattito - perché i criteri innovativi proposti per la gestione - non solo perché metterà ordine in un servizio finora gestito con criteri speculativi e non funzionali, ma soprattutto perché introduce alcune innovazioni che potranno influire positivamente nell'insieme della politica di riordinamen-

to dei servizi marittimi del nostro paese. Infatti il vecchio meccanismo di gestione, in vigore dal 1964, era basato sul contratto di gestione con la società privata Loli Ghetti. Il provvedimento è stato approvato ieri dall'armatore in sede di conversione in legge di un decreto governativo del 29 dicembre scorso. Un decreto, tuttavia, che è stato radicalmente modificato.

In sostanza la Camera, nel lavoro svolto dalla commissione, aveva elaborato - sulla base anche di una proposta di legge presentata dal compagno Giurini - i principi innovativi del provvedimento per trasferire i servizi di collegamento tra la costa italiana dell'Adriatico e quella jugoslava dalle società private Loli Ghetti al settore pubblico della Finmare, e per garantire il collegamento fra Trieste e la costa istriana nel rispetto del trattato di Osimo. Questo trasferimento - ha ricordato ieri il compagno Cuffaro intervenendo nel dibattito per motivare il voto favorevole del Pci - si era reso necessario per eliminare il rischio di un servizio svolto senza garanzie di sviluppo e di risanamento da società private alle quali non erano state rimborsate le sovvenzioni statali. Tra l'altro, per giustificare in qualche modo il sovvenzionamento stesso, la compagnia armatoria era obbligata ad allungare artificialmente il percorso delle navi dai porti istriani al mare Adriatico fino alle isole Tremiti.

Voto definitivo alla Camera

Elezioni ogni 2 anni nelle università

ROMA - Le elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi di governo universitario che dovevano svolgersi tra il 15 gennaio e il 15 febbraio di quest'anno sono state rinviate ed avranno luogo ogni due anni all'inizio dell'anno accademico in data non successiva al 10 dicembre. Lo ha stabilito in via definitiva l'assemblea della Camera che ieri, dopo il voto già espresso dal Senato, ha convertito in legge il decreto governativo del 15 gennaio scorso. Naturalmente gli studenti già eletti restano in carica fino alle prossime elezioni.

locare a metà anno accademico una campagna elettorale di tipo caratteristico, con una contrapposizione ideale e politica profonda, non appare infatti utile da nessun punto di vista, non da quello di una presunta maggiore frequenza studentesca - neppure da quello di una «cristallina» assunzione delle loro funzioni di nuovi eletti, la cui durata effettiva era destinata necessariamente ad essere assai ristretta al periodo del loro mandato.

Forse - ha osservato Giannantonio - sarebbe stato meglio intervenire con maggiore tempestività: ma questa appaiono preconcette e critiche al rinvio, né si comprendono le proteste di certe forze che si sono sempre tenacemente opposte alla presenza di una rappresentanza studentesca nei consigli di facoltà e nei consigli di amministrazione.

Vasto impegno per il tesseramento al Pci

Table with 3 columns: Region, Party, Percentage. Lists results for various Italian regions like Verbania, Crema, Spezia, etc.

Table with 3 columns: Region, Party, Percentage. Lists results for regions like Ragusa, Palermo, Potenza, etc.

Iniziativa Pci per traffico aereo e case ai militari

ROMA - Nel corso della riunione di ieri dell'Ufficio di presidenza della commissione Difesa della Camera, il gruppo del Pci ha nuovamente sollecitato di prendere in considerazione il riordinamento del servizio del traffico aereo, dopo la decisione, adottata la scorsa settimana, di svolgere informali udienze consecutive con i ministri della Difesa e dei Trasporti. Per il problema degli alloggi per militari, è stato deciso di rimettere alla segreteria della commissione Difesa gli emendamenti predisposti e prendere accordi con il Senato, per un eventuale aggiornamento del regolamento della commissione. Lo scopo di garantire l'accesso alle agevolazioni per l'edilizia abitativa anche a favore dei militari in servizio.